Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 30 Luglio 1889. (Abbonamento postale) N. 180.

# LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

## I commenti de' Giornali.

### Il danno e le beffe.

Ieri ci permettemmo qualche sfogo al cattivo umore, vedendo come zoppichino le cose in Italia anche ne' riguardi di quella giustizia, ch'è poi o dovrebbe essere il *fondamento dei Regni*. E oggi ci troviamo davanti un ammasso di Giornali con commenti sul verdetto dei *Giurati di Roma* nel processo pei *fatti di Porta Pia*, che terminò con un *evviva ai Giurati liberali... ed a Giordano Bruno*. E va bene che si fermi l'attenzione degli Italiani su questo processo; e va bene che si leggano i giudizj della Stampa; e sarà utile, come dicemmo jeri, qualora eziandio i Ministri, specie l'on. Guardasigilli, dal processo e dalle conclusioni sue, nonchè dai commenti gazzettieri, traessero argomento per meditarci su. Così, come in tante altre cose umane, dal male sarebbe possibile ricavare almeno un tantinino di bene.

I Giornali temperati e serii fecero, quasi tutti, le identiche riflessioni che noi ieri abbiamo sottoposte al criterio de' nostri Lettori. I Giornali radicali o radicaleggianti, invece, continuano nel gergo de' loro resoconti del dibattimento, cioè, dopo imprecazioni al Giudice istruttore, ai testimoni e a carico della Questura, esaltano il verdetto come atto riparatore a poliziesche sevizie. E particolarmente contro la Questura e le guardie di pubblica sicurezza si scagliano, quasi avessero torturato diciannove poveri innocentini!

A qualche scusa per l'inatteso verdetto dei Giurati di Roma assolutorio per tutti (inatteso, notisi, dai medesimi Avvocati della Difesa!) ammettiamo pur la imperfezione dell'istruttoria, ammettiamo che, come apparve al dibattimento, taluna Guardia abbia scambiato, tra i tanti imputati, l'uno per l'altro, ed ammettiamo anche, scorso essendo tanto tempo dall'arresto, che sia molta confusione o contraddizione su circostanze parecchie tra le deposizioni scritte e le deposizioni verbali. Ma che abbiano le Guardie proceduto proprio a capriccio negli arresti, questo è impossibile. Quindi rimarrà, qual triste ricordo di questo processo con l'*assoluzione di tutti*, che abbiasi implicitamente addimostrato di non tenere in verun conto, non solo le testimonianze delle guardie, bensì quelle di Ispettori e Delegati di pubblica sicurezza, rispettabili per l'ufficio e per servigj di cui lo Stato abbisogna, e per cui la società civile dovrebbe loro stima e gratitudine.

Quindi, per lo strano verdetto dei Giurati di Roma, v'hanno Giornali che non esitano a vituperare tutta la classe degli agenti che il Governo tiene a stipendio per tutela dell'ordine pubblico, gittando su loro, e cotanto ingiustamente, que' villani disprezj che in altri tempi, cioè sotto i Governi assoluti, cadevano meritatamente sui vili strumenti di tirannide spietata. E ciò noi reputiamo opera triste, perchè alimenta i volgari pregiudizj, toglie ogni prestigio alla Autorità, ed ingenera confusione nelle idee di un Governo costituito secondo norme regolari emanate con l'assenso della Nazionale Rappresentanza.

Cosichè, ora, le Guardie di pubblica sicurezza che nel parapiglia di Porta Pia ricevettero pugni, contusioni e anche ferite, dopo il verdetto de' *Giurati liberali*, dovranno accontentarsi di aver avuto il danno e le beffe; e peggio che beffe, se mai l'on. Crispi aprisse l'orecchio alle invocazioni odierne de' Fogli radicali e radicaleggianti, amici degli imputati *assolti tutti* pel verdetto meraviglioso! Ma all'on. Crispi, come ieri all'on. Zanardelli, noi diciamo francamente essere *questione urgente* quella di rinvigorire lo spirito di autorità, ormai troppo scaduto in Italia, dacchè troppo spesso si mandano impuniti i violatori dell'ordine pubblico, i denigratori sistematici delle istituzioni e i novellini settarj che vecchi settarj impenitenti preparano, accarezzati elementi di sociale perturbamento.

Certo, che il Ministero dell'Interno dovrà vederci dentro alle accuse che pur in questo processo si ripeterono contro gli agenti della pubblica sicurezza. Certo, che dovrà ordinare un'inchiesta per arguire se mai qualche cosa di vero ci fosse attraverso a cotante insinuazioni maligne, esagerate e beffarde. Ma sino a quando il vero non sarà depurato dal falso e dall'esagerato, in noi rimarrà fermo il convincimento che Radicali e Radicaleggianti, nei funzionarii tutti che hanno obbligo di far rispettare l'ordine pubblico e la Legge, non veggono se non nemici da calpestare e vilipendere con que' modi indegni chè sono proprii di gente scalmanata, baldanzosa e cieca in suo fanatismo. Mentre la gente seria ed ammodo considera gli Agenti di pubblica sicurezza, di qualsiasi grado, come ordigni necessarii, qualunque sia la forma del Governo; e considera, parlando delle Guardie, la dura vita cui le condanna il dovere. Quindi l'on. Crispi non baderà certo ai ben nutriti scrittori della *Tribuna* principesca, e a parecchi scrivacchianti che *democraticamente* la sciàlano col soldetto del popolino cui eglino adulano e corrompono, per gittare nell'Italia libera ed una l'infausto germe delle cittadine discordie.

A ciò pensi l'on. Crispi; ed a ben altro provveda l'on. Zanardelli, dacchè ha impreso a *riformare* i giudiziari ordinamenti. Dunque, in questo caso, eziandio il grave scandalo del processo *pei fatti di Porta Pia* a qualche cosa avrebbe giovato. G.

## Progetto per un francobollo-valore internazionale.

L'uso d'inviare qua e là francobolli in pagamento di somme minime si è talmente generalizzato da degenerare in un vero e proprio abuso commerciale.

Eppure tal modo di liquidare i propri debitucci o di commissionare qualche inezia, è ormai radicato nelle abitudini dei negozianti e delle famiglie; e ciò è facile quando si tratti di francobolli da utilizzarsi nello stesso paese.

Non è lo stesso quando si tratti di un corrispondente bavarese, americano, inglese, svedese, australiano; egli non potrà servirsi che dei francobolli del suo paese.

D'altra parte è sempre una necessità per l'uomo di affari allorquando si tratti di liquidare delle facili somme, di accludere nella lettera un valore che abbia corso.

In vista di rimediare a tale stato di cose la *Berliner Boerse* propone di creare un timbro internazionale il quale possa essere accettato in pagamento da tutti gli uffici dell'Unione Postale.

Le operazioni di contabilità che ne risulteranno fra i varii uffici postali, non saranno molto complicate.

È inutile aggiungere che questo timbro è necessario che sia venduto a un prezzo superiore al suo valore nominale, allo scopo di assicurare alla posta un certo beneficio: ma è certo che ove la proposta del giornale tedesco venisse attuata, il pubblico potrebbe sbrigarsi in modo semplicissimo di tante noie oggi inevitabili per chi vuol spedire all'estero delle piccole somme.

## Disposizioni nel corpo consolare.

Con recenti decreti reali furono date le seguenti disposizioni nel nostro corpo consolare: De Martino console generale al Cairo venne collocato a riposo: Macciò viene trasferito da Cettigne al Cairo; Macchiavelli fu nominato a Tunisi; Bianchi di Lavagna fu nominato ministro residente a Cettigne; Durando da Trieste a Liverpool; Malmusi da Liverpool a Trieste; Bazzoni da Vienna a Malta; Avezzana da Dublino ad Avana; Lambertenghi da Malta a Dublino; Tesi da Scutari a Salonicco; Venanzi da Alessandria a Caracca; Bruni da Salonicco a Dover; Pirrone dall'Avana ad Alessandria; Finzia dal Cairo a Scutari; Ragabaudi Massiglia da Larnaca a Filadelfia; Mazza da Rustciuk a Larnaca; Francia da Patrasso a Zara; Durando Alessandro da Suez a Rustciuk; Thaon de Revel da Boston a Patrasso; Croce da San Paolo a Bona; Testa da Bona a Boston.

## I redditi della torre Eiffel.

La torre Eiffel ha fruttato fino ad oggi ai suoi azionisti quasi la metà del capitale impiegatovi e cioè:

Dal 15 maggio al 16 luglio fr. 1,899 860 30
» 17 » 23 » fr. 293 389 35

Totale fr. 2,193,249.65

## Boulanger battuto.

**Parigi**, 29. Su 1200 risultati conosciuti Boulanger fu eletto soltanto in 12 cantoni. I conservatori guadagnano una ventina di seggi.

Wilson e Leberisse sono sconfitti.

**Parigi**, 29. Gran folla staziona nelle vicinanze del giornale boulangista la *Presse*, presso la piazza dell'Opera. Circa 300 agenti vi mantenevano l'ordine. Un gruppo venente da Montmartre fu disperso da un plotone della guardia repubblicana stazionante nella corte del Municipio. Nella rue Brunot si fecero alcuni arresti. L'aspetto della popolazione è generalmente calmo. La polizia fece interamente sgombrare la piazza dell'Opera e il boulevard des Capucins. Si operarono una quarantina di arresti in causa al rifiuto di circolare. Stasera si fece una perquisizione agli uffici del giornale la *Presse*. Il Commissario sequestrò delle lettere dirette a Boulanger. Si è perquisita pure la tipografia di via Paul le Long dove si stampano parecchi giornali bulangisti.

**Parigi**, 29. Oltre l'operaio Neven furono arrestati l'operaio Vittorio Neven e certo Faivre impiegato nella tipografia di via Pailleron e l'operaio Veron per pubblicazione di documenti dell'Alta Corte.

**Parigi**, 29. Il *Nevosti* del 24 corrente riporta una notizia molto curiosa che corre assai diffusamente per Pietroburgo. Secondo questa il generale Boulanger ed i suoi coimputati prenderebbero a loro difesa, davanti al Consiglio di guerra, avvocati russi. Il giornale pubblica eziandio il nome di tali avvocati, cioè: Karabtchewski per Boulanger, Kholeva per Dillon, Adamoff per Rochefort.

**Parigi**, 29. Si procedette, oltre che all'arresto di Mermeix, redattore-capo della *Cocarde*, il quale aveva assunto sopra di sè l'intera responsabilità della sottrazione dei documentati sul processo Boulanger, anche all'arresto di certo Michel Horphy, anarchico boulangista, compromesso nella faccenda.

Mermeix e Horphy furono inviati ambedue alla prigione della *Conciergerie*, ed è stata aperta contro di essi un'istruttoria processuale.

**Parigi**, 29. Tutti i giornali commentano il risultato delle elezioni contonali.

Il *Rappel* dice: questo è il preludio della grande sconfitta che nelle elezioni legislative verrà inflitta a Boulanger.

La *Lanterne* esclama: E' un disastro per Boulanger! La gran cassa ed i pagliacci non raccolgono più nessun seguito.

L'*Evenement* nota che il piccolo plebiscito tentato dai boulangisti è abortito.

La *Republique Francaise* dice che la sconfitta della banda Cesariana è assicurata. Il *Radical* osserva che Boulanger vendette la pelle dell'orso prima di averlo abbattuto.

Il *Soleil* pretende che le elezioni di ieri costituiscano uno scacco per gli opportunisti e scrive: Lo scrutinio comincia la liquidazione della repubblica opportunista e radicale.

L'*Autoritè* si conforta per la breccia fatta e soggiunge: La allargheremo fra tre mesi penetrando nella cittadella.

L'*Intransigeant* infine pretende che il vero significato delle elezioni di ieri sia da cercarsi nello scacco subito dai maggiori nemici di Boulanger, come Tardieux e Dauphin vergognosamente battuti.

I boulangisti invece cantano vittoria perchè, se scarse furono le elezioni di Boulanger, egli ebbe però voti dovunque.

— Boulanger fu battuto in un centinaio di città e località importanti, fra cui si notano: Montpellier, Rouen, Havre, Lilla, Tolosa, Lens, Bourges, Reims, Clermont Ferrand, Cannes, Caen, Troyes, Orleans, Saintes, Besancon, Avignone, Limoges, e la Rochelle.

## Una curiosa proposta

### nella Giunta delle Delegazioni austriache.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* sostiene, nonostante una smentita del *Fremdenblatt*, essere verissimo che nella riunione della Giunta per gli affari esteri alle Delegazioni, un delegato oltramontano domandò a nome dei colleghi al ministro Kalnoky di iniziare pratiche col Governo italiano per ristabilire il potere temporale del Pontefice.

Il Kalnoky avrebbe risposto che tanto varrebbe dichiarare la guerra all'Italia.

## Una corsa di resistenza.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, giunta ieri:

Fra giorni e giovanotti distinti di Venezia, villeggianti a Mogliano-Veneto, effettueranno una scommessa che proverà la forza polmonare e dei garretti dei loro rispettivi cavalli.

Trattasi di una corsa di resistenza da Mogliano ad Udine e viceversa — circa 230 chilometri — da compiersi in 24 ore.

I tre cavalli saranno attaccati a veicoli a quattro ruote.

Daremo conto dell'esito di questo vero *tour de force* assai interessante per i nostri ippici.

## La sorveglianza intorno al Vaticano.

L'*Osservatore Romano* enumera dettagliatamente e con animo concitato le misure di sorveglianza che sarebbero state prese dal Governo intorno al Vaticano, dacchè corse la voce della partenza del Papa. Soggiunge che il servizio della polizia con le vetture ha durato giorno e notte dal 18 al 22 luglio e dal 22 luglio ad oggi continua soltanto dalle 8 pom. alle 8 ant.

Il foglio clericale conclude che se gli avvenimenti costringessero il Papa ad esulare da Roma, dovunque gli verrebbe offerta una ospitalità più libera e più dignitosa.

## Gli italiani all'Uraguay.

Risulta dalle ultime pubblicazioni ufficiali dell'Uraguay che in quello Stato i proprietari italiani sono 3900.

Essi superano il numero dei proprietari indigeni, che ascendono a 3400.

I proprietari spagnuoli sono 1820, i francesi 1052, gli inglesi 164, i tedeschi 92, i portoghesi 91.

S. M. la Regina, da Venezia, ha fatto ritorno a Monza. Prima di partire, ha elargito lire quattromila all'educatorio rachitici di Venezia.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

## LETTERE

# di Sperone alla Staffa

(LETTERA 4.a)

*Bellissima fanciulla,*

Alessandria, gennaio.

Man mano che il treno s'avvicinava, io mi sentivo un certo senso indefinibile nell'animo e mi pareva che il cuore mi battesse più violentemente. Colla faccia volta allo sportello io guardava quelle campagne, quelle cascine tutte a me note e mi pareva che quella bella natura rigogliosa, irradiata dal sole di maggio, mi sorridesse come a vecchio amico dandomi il benvenuto. E da quei campi fiorenti, da quelle ville amene salivano a me col profumo dei fiori mille e mille ricordi che s'affollavano tutti nella mente accrescendo la commozione dell'animo, riempiendo quasi il gran vuoto che il tempo vi aveva lasciato, solleticando sogni e speranze già riposti fra le chimere e le fantasticherie.

E più m'avvicinava alla Stazione e più stretto m'assalivano i ricordi e la commozione, tanto che il treno si fermò quasi senza che io me ne avvedessi.

Scesi in fretta e girai attorno lo sguardo per vedere se v'era nessuna persona ch'io conoscessi. Nessuno! tutti visi nuovi; in fondo in fondo però mi sembrò di riconoscere un guardasala; lo fissai bene; sì era lui ancora, come nella notte della mia partenza improvvisa, lui fermo lì sulla porta della sala d'aspetto di prima classe, colla stessa faccia un po' più aggrinzita, cogli stessi capelli unti, ma più bianchi, e colla stessa voce stentorea, abbassata però di un tono. Oh! era lui, proprio quello che in una brutta notte d'inverno narrava a me ch'ero accorso alla stazione d'aver aiutato una signora a salire nel treno di Torino.

Passai oltre e salii nell'omnibus dell'Hotel Nazionale. Ero solo: omnibus, conduttore, cocchiere e cavalli tutta roba nuova per me. Certo, pensai, madama Rosina, la padrona, mi riconoscerà. Il carrozzone si mosse. Le vie mi sembravano fredde, deserte; le case come imbiancate a nuovo senz'aspetto di vita e quasi abbandonate; la gente, seria, muta e con un insolito sussiego; mi pareva d'attraversare la città dopo un avvenimento straordinario, dopo un avvenimento che avesse qualche cosa della catastrofe della rivoluzione, mi pareva che per quelle vie fosse passato qualche genio strano, maligno, qualche fata singolare, malefica, a dar loro quell'aspetto, quell'impronta triste che prima non avevano, ed infatti quel genio, quella fata erano il tempo ed il cholera!

All'albergo ove un tempo ero il più anziano dei pensionanti, non riconobbi alcuno.

— Ed i padroni? — chiesi.

— Morti di cholera — mi risposero.

— E Domenico, il vecchio cameriere?

— All'ospizio.

— L'avvocato H che mangiava accanto a me?

— Morto di cholera.

— E il Consigliere di Prefettura?

— S'è ritirato.

Il cuoco, unico superstite de' miei tempi, mi guardò con una faccia da meravigliato, e quasi per farmi capire che pure avrei dovuto ricordarlo:

— Nessun altro — ripetè — nessun altro — e lo disse con una flemma, con una stiracchiatura talmente rilassata e meridionale da far proprio onore all'obesità della sua persona.

Dopo pranzo girai come insensato per le vie della città tentando di riordinare le mie idee e riassumendo le tristi e le dolci impressioni ricevute, e così assorto giunsi quasi senz'avvedermene davanti alla porta della mia antica abitazione. — E se facessi una visita alla mia padrona di casa? povera vecchia! mi ha tenuto per sei anni come suo figlio, conosceva qualche mio segreto intimo, qualche pagina della mia vita, mi dava tanti buoni consigli!

Donna Pepa era nella ex mia camera sprofondata in una poltrona accanto alla finestra e cogli occhiali sul naso rattoppava biancheria. Quando entrai, volse lentamente la testa ma non mi riconobbe.

— Donna Pepa! esclamai, non mi conoscete?

— Oh! Gesù mio, fece la vecchierella — siete voi? ed intanto faceva per alzarsi, puntellandosi colle mani scarne ed affilate ai bracciali della poltrona. — Io le impedii di muoversi, e mi sedetti accanto tempestandola di domande sulla sua salute e sulla sua casa.

— E vostro figlio? — Ma non sapete nulla voi? Ha preso moglie; una signora proprio, e non vuole ch'io affitti più camere.

— Vi ricordate quando mi parlavate ed a lungo di lui? e quando trattavate me come se fossi davvero vostro figlio?

— Oh! giusto cielo, siete stato tanto buono; ma poi me l'avete fatta grossa; scomparire in tal modo all'improvviso! io non seppi mai altro di voi, vi scrissi due o tre volte, ma invano.

— E che cosa mi scrivevate?

— Oh! chè non l'avete ricevuta l'ultima mia? — No, non me ne rammento.

— Ebbene, vi parlavo di Tarsilla — povera ragazza, se sapeste come s'è ridotta.

— Chè! malata forse?

— Altro che malata — voi già lo sapevate ch'era innamorata di voi, e ve la ricordate quella scena quando io la trovai nella vostra camera piangente, disperata, mentre voi stavate preparandovi per andar a teatro da quell'altra. Oh! Tarsilla vi voleva bene davvero e... quella volta dovetti io accomodare la cosa col babbo, perchè in casa la cercavano ed ella era qui, ed io, capite, dovetti (Dio me lo perdoni) inventare una fandonia, e dire che la ragazza era con me a vedere certi lavori — eh! si sarebbe buttata nel fuoco per voi, ma voi duro, freddo... — e la vecchia mi guardò alzando gli occhi sopra gli occhiali.

— Dio mio, io non volevo ingannarla, io non la potevo amare, perchè . . . . .

— Quell'altra vi aveva stregato, eh! fece la vecchia alzando il dito scarno; se aveste avuta viva la vostra buona mamma! certo vi avrebbe detto quello che vi dicevo io. Ora, vedete, Tarsilla è malata; sicuro, da due anni è malata; ha rifiutato dei buoni partiti, voleva farsi monaca, voleva scappare, ma poi la passione l'ha presa al cuore e da due anni langue, langue, deperisce ed è ridotta ad un filo; se la vedeste, vi farebbe compassione.

Rimasi come interdetto e sentii che mi sarei commosso ad una sola parola di più — Oh! se l'altra mi avesse voluto solo un po' di tutto quel bene!

(Continua).

## SCRITTO CRITICO
### sul *Giovanni Acuto* ossia *Sir John Hawkwood*

Nel numero 146, del 20 giugno scorso, abbiamo pubblicato un cenno su questo lavoro di G. Temple Leader e Giuseppe Marcotti, nostro illustre concittadino. Ora, a completare quel cenno, ci piace riferire dal *Corriere di Gorizia* del 25 luglio uno scritto critico che esamina assai più profondamente di quanto venne dato a noi, quell' importante pubblicazione.

—

In magnifica edizione, portante sulla copertina la gloriosa arma dai fiorentini, il leone rampante e i gigli d'oro, veniva alla luce nello scorso giugno una di quelle opere che gli studiosi accolgono con trasporto, che i bibliofili cercano per farne prezioso ornamento delle loro biblioteche, che anche non essendo nè studiosi di professione nè bibliografi appassionati, bisogna salutare con interesse ed amore come italiani.

Questa storia di un soldato di ventura inglese è un brano così saliente di storia italiana, questa vita di Sir John Howkwood s'intreccia per tanti e così vitali avviluppamenti a cinquant' anni di vita italiana, che nello scorrere le pagine dotte e curiose del bel volume, ci si addentra tra commossi e stupiti in quel mondo delle repubbliche italiane nel Medio Evo di cui tutti i non ignoranti hanno qualche sentore, ma che in una tale monografia si rivela e svolge sotto tinte e riflessi nuovi e meravigliosi.

E prima di tutto noi ci troviamo per quest'opera dinnanzi due autori; inglese l' uno, l'altro italiano; e il connubio che pare strano, è anche esso una faccia interessante di questo poderoso lavoro. Come venne il Marcotti nell' idea di studiare così a fondo la vita di Giovanni Acuto? Un inglese, G. Temple Leader, da lungo tempo in Italia, ricco proprietario del Castello di Vincigliata, legato in amicizia al Marcotti, che come tutti sanno ha stabile dimora a Firenze, si trovò in grado di aprire alla sempre desta ed eletta *curiosità* dell'autore di *Donne e Monache* un tesoro di documenti editi ed inediti su quel soldato di ventura britanno che, venuto al mondo nel 1320 a Colchester nella Contea di Essex e figlio d' un semplice conciapelli (altri dicono di un sarto) tenne poi in Italia tra il 1350 e il 1394, anno in cui morì, una posizione tale che lo fece trattare da pari a pari con principi e Papi, con Repubbliche e monarchi, che gli fece aver in moglie la figlia di Bernabò Visconti di Milano, possedere in Italia terre e castella, erigervi fortezze, e, morendo, meritare che la orgogliosa repubblica fiorentina gli decretasse un magnifico monumento sepolcrale nel suo Duomo.

La vita di questo meraviglioso capitano delle tanto temute Compagnie inglesi di ventura, non aspettò certamente di essere scritta per la prima volta nel 1889. Il Marcotti ce ne avverte ampiamente nel capitolo di prefazione, narrandoci quante volte e da quanti illustri scrittori già venissero trattate le vicende dell'Acuto e dei compagni che con lui militavano per chi meglio sapeva pagarli. Ma con frase arguta ed indovinata, in quella avvertenza il novissimo biografo dell'Acuto ci dice come cionondimeno egli ed il suo collaboratore fossero stati indotti a ritentarla sulla base di nuovi documenti e di nuove scoperte, «perchè la verità e come la felicità: per quanto si cammini verso di essa e la si veda di mano in mano rifulgere più intensa, dileguarsi più timida, non si può mai dire di possederla tutta.»

A metterla in luce e conquistare nuovi lati inesplorati di questa verità storica, unirono l'opera loro il ricco inglese e l'illustre scrittore friulano.

L'uno mise a disposizione dell'altro il tesoro di fonti nuove che possedeva; l'altro vi attinse con quella finezza e con quel discernimento dell' opportuno, del nuovo e dell'interessante che già gli diedero bella fama con tanti e tanti lavori dove la storia remota è narrata con un solleticante sapore di modernità, che ci famigliarizza con lontanissimi avvenimenti e con gli eroi di quei drammi vissuti, eroici, turpi, sanguinosi, magnanimi che giganteggiano coi loro profili immensi sulle grandi ombre del passato.

Assistito nelle dotte ricerche dal *Leader* che, inglese, volle concorrere ad aggiungere gloria al suo compaesano, il Marcotti lavorò per oltre due anni a coordinare il voluminoso materiale per quest' opera di un'importanza storica eccezionale, e potè così darci una monografia dell'Acuto di proporzioni perfettamente armoniche, artisticamente disposte, largamente lumeggiate, da cui emerge fiera ed intera la figura di quell'uomo che venne qualificato in pari tempo «brigante di primo ordine» eppure prode e valoroso della persona, savio nel consiglio, tale che da qualunque parte tenesse, quella poteva andar sicura della vittoria; tipo per eccellenza di quel misto di generosità strana e di inaudita ferocia che costituivano il carattere dei tempi in cui visse Giovanni Acuto.

Fra i molti personaggi altolocati ed augusti coi quali ebbe a fare l'Acuto nella sua lunga carriera di condottiere d'armati in Italia, vi fu pure la Santa da Siena, cui aveva promesso di mettere la sua spada al servizio della Cristianità andando a combattere i Turchi. Questi rapporti stranissimi ponendo con insistenza sott'occhio al Marcotti il nome della fortissima donna senese, tutta ardente di amore di patria, lo portava a trarne per Gorizia, nell'ottobre 1887, quella sagace ed eloquente lezione di fortezza e di patriottiche virtù alle donne friulane, che tutti qui ricordiamo.

All'essenza del nuovo volume del Marcotti, allettante per meraviglioso complesso di avvenimenti, per il quadro completo che dà dell'epoca e dei personaggi, si congiunge in bellissimo accordo la forma che, seppure conserva sempre la dignità appropriata alla maestà del soggetto, non si priva della osservazione caustica ed incisiva, con cui marchia a sangue certe infamie che in nome delle cose più sante allora si commettevano; che di uomini, per quanto coperti di porpora e in sontuosi palagi, mette a nudo e scolpisce le azioni che escono dall'ordine delle debolezze umane per l'orrore che loro deriva dall'essere chiazzate di sangue efferatamente versato. Casi poco noti o mal noti della vita italiana di que' tempi hanno dall'opera di Marcotti e del Temple rivelazione e conferma. E bene meritava il bello ed elegante volume di figurare in occasione del Congresso storico che a Firenze doveva tenersi quest'anno, anche perchè riesciva un capo d'arte per le stupende incisioni che lo fregiano. Ma se gli mancò la speciale occasione a presentarsi, gli è propizia questa, che l'Italia e gli Italiani oggi avidamente cercano nella storia baluardo e difesa contro certi diritti che s'accampano e che mirano al cuore d'Italia, alla gemma più eletta della sua corona.

A singole leggi e benefici che si escogitano dai difensori della sovranità temporale per il Papato, o alle tristi battaglie intime combattute per allargare sconsigliatamente a licenza la onesta e forte libertà di cui oggi gode l'Italia, e per la quale è oggetto d'invidia e di ammirazione a tutti gli Stati, rispondono mirabilmente pagine come queste della storia di Giovanni Acuto. E chi come il Marcotti riuscita quelle fosche visioni del passato d'Italia per farne severo ammonimento ai presenti, proficua lezione ai futuri, fa opera santa e patriottica.

In virtù di questi intendimenti, col molto ingegno felicemente maturati ad opera ragguardevole, questo *Giovanni Acuto* del Marcotti merita di non vegetare nei dotti archivii o nelle biblioteche polverose, ma di andar per le mani di tutti, e farsi opera popolare, banditrice di nobili Veri e di savie argomentazioni anche ai più modesti cultori delle Lettere e delle vicende italiane.

## Gli ultimi avvenimenti d'Africa.

Roma, 29. Si fanno molti commenti intorno alle notizie comunicate dalla *Stefani* circa Debeb e ras Alula. Sic come, attualmente, Debeb è nostro amico ed alleato, si domanda a quale scopo egli aveva sollecitato un convegno da ras Alula; si chiede se la nostra politica africana stia subendo nuove fasi. Frattanto si ignora dove ora si trovi Debeb, mancando ulteriori particolari.

Il *Capitan Fracassa* crede che gli odierni incidenti, aggravando le condizioni interne dell'Abissinia, siano destinati a facilitare la nostra situazione.

La *Riforma* dice che la cattura di Debeb fu una fortuna per l'Italia, perchè Debeb non si sarebbe mai acconciato ad una posizione secondaria di fronte a Menelik e avrebbe finito col provocare dei contrasti.

Anche l'*Italie* dice che la cattura di Debeb fu utile.

La *Tribuna* osserva che rallegrarsi che Debeb sia nelle mani di Ras Mangascià, competitore di Menelik e di Ras Alula odiatore implacabile degli italiani, è una stranezza per noi ed un cattivo complimento del re scioano, al quale quei due contendono il trono etiopico.

Domanda se, invece di essere tradito, non è possibile che il manigoldo Debeb si preparasse lui al tradimento, come fece cogli italiani prima di Saganeiti. (Allora si consegnò armato delle nostre armi al Negus Giovanni).

Adesso forse voleva consegnarsi con armi rinnovate e moltiplicate a Ras Mangascia ed a Ras Alula.

Solo che questi ultimi avranno preso le armi ed incatenato l'uomo. Ecco tutto.

I precedenti autorizzano in proposito tutti i sospetti.

## Civiltà e gentilezza asiatica.

La *North China Herald*, pubblica questa notizia ufficiale da Pechino:

«Un incendio ha recato qualche danno al palazzo imperiale. Tredici guardie accusate di negligenza, *sono avvisate che saranno appiccate il giorno 25 luglio.*»

Ecco una prova della squisita gentilezza asiatica.

## Le nozze d'oro di Gladstone.

Londra, 26 luglio.

La giornata di ieri è stata una giornata luminosa pel venerando statista, e per due ragioni. La prima, che si è provato una volta ancora (se di una tale prova ce ne fosse stato d'uopo) quale immensa simpatia, quale affetto smisurato il popolo inglese nutra per questo vecchio impareggiabile che per più di cinquant'anni ha servito con tutta fedeltà il suo paese e la sua sovrana. La seconda, ch'egli ha dimostrato la magnanimità del suo carattere, venendo in aiuto del vacillante Ministero nella questione dell'appannaggio alla Casa Reale, suscitando forse la sfiducia ed il malumore nel suo stesso partito alla Camera, e creandosi nel paese una corrente contraria.

Ieri si è festeggiato in tutto il Regno Unito il cinquantesimo anniversario del matrimonio del signor Gladstone.

Sino dalle prime ore del mattino giunsero nella casa di St James's Streett lettere telegrammi e messaggi di congratulazioni ed augurii di felicità. Tra i primi uno della regina e del principe e della principessa di Galles, e poi di centinaia di uomini politici, e di migliaia di Associazioni, Clubs e Società.

Dai più remoti villaggi della Scozia e dell' Irlanda capitarono lettere affettuosissime e regali in gran copia. E tutto il giorno fu un andirivieni di carrozze e di valletti recanti personaggi illustri e regali e *testimonials*.

Il più bel dono fu quello offerto anonimamente dalle donne liberali del Regno Unito. E' il ritratto del venerando duce dei liberali, dipinto da sir John Millais.

Il Gladstone sta seduto su d'una seggiola a bracciuoli, e mentre lo sguardo ha rivolto verso lo spettatore, col braccio destro circonda il collo del suo nipotino, il figlio del suo primogenito, quello che ebbe a soffrire ultimamente di così grave malattia, che fu causa che egli solo fra i membri della famiglia non si trovasse presente alla simpatica festicciuola di ieri.

Sarebbe lungo troppo dare la lista di tutti i ricchi e svariati doni pervenuti ai signori Gladstone. Basti il dire che ve ne furono del principe di Galles e dei contadini di Hawarden; e fra quegli e questi immaginate il numero infinito di nobili famiglie, di amici, di ammiratori, di parenti e di Corpi pubblici che si procurarono la dolce soddisfazione di rendere pubblica testimonianza dell'ammirazione da essi nudrita pel più celebre uomo di Stato e pel più onesto liberale che l'Inghilterra abbia avuto da anni ed anni.

Questa sera vi sarà un ricevimento imponente al *National Liberal Club*, ove verrà presentato ai coniugi illustri un *album* racchiudente migliaia e migliaia di firme, ed illustrato dai più famosi pittori inglesi.

Il Club è letteralmente coperto di fiori, e dal grande scalone pendono superbi cortinaggi di velluto d' Utrecht. La cerimonia avrà luogo alle nove e mezzo e sarà di breve durata, per lasciar tempo al Gladstone e agli altri deputati di recarsi ai Comuni a votare sul *bill* per il proposto aumento nell'appannaggio ai figli dei principi di casa reale.

Hanno un bel dire i nemici del Gladstone, ed hanno un bel gracidare certe gazzette la cui ingrata missione pare consista nel cercare di suscitare l'odio del paese verso di lui — il popolo ama, adora il vecchio atleta parlamentare. Il popolo sa che egli ha consacrato tutta la sua vita, il suo luminoso intelletto a suo beneficio esclusivo. Il popolo ammira queste vecchio impareggiabile che sull'orlo della tomba combatte strenuamente per la causa della libertà e del progresso; che lotta per far svanire gli odii di razza e di partito; che dedica le ultime ore della sua vita a stringere i nodi d'affetto che devono legare fra loro i sudditi di questo vasto impero.

Oh! come sembrano meschini quei pigmei dell'egoismo, dell'invidia, della gelosia che tentano di dare battaglia a questo gigante umanitario, generoso e magnanimo con amici ed avversari. Possa egli vedere coronata la grande opera sua prima che la morte gli chiuda gli occhi!

## Carducci festeggiato a Courmayeur.

Courmayeur, 28. Ieri ricorreva il compleanno di Giosuè Carducci, il quale si trova fra noi da alcuni giorni. I forestieri alloggiati all'*Hotel Royal*, ove pure alloggia l'illustre poeta, gli offrirono à *table d'hôte* fiori e champagne. Il deputato De Rolland portò al Carducci un brindisi a cui il poeta rispose con ringraziamenti e col dire che quello che egli aveva fatto l'aveva compiuto col profondo sentimento di essere utile al paese ed all'arte italiana.

Ieri poi era altresì la festa del santo patrono di Courmayeur, Giosuè Carducci assistette sul tardi, al ballo pubblico, ove dai paesani gli viene offerto un bicchiere di vino che egli accettò di cuore. Dopo venne suonata una brillante monferrina in onore del poeta, che si compiacque assai di queste semplici, ma espressive dimostrazioni paesane.

# CRONACA PROVINCIALE

### Cose di Palmanova.

Ancor prima del 1866 i rettori del Comune ebbero a trattare sull'obbligo da farsi ai proprietari delle abitazioni fronteggianti i borghi di Udine, Aquileia, Cividale e la piazza Vittorio Emanuele, di applicare le grondaie agli stillicidi delle rispettive case, e tale argomento fu parecchie volte discusso nelle sedute del Consiglio comunale anche dopo l'epoca succitata, senza però venir mai ad una conclusione.

Ora finalmente gli attuali egregi preposti alla cosa pubblica presero la deliberazione di far eseguire quanto ho sopra accennato. Mi sento perciò in dovere di tributar loro un pubblico elogio meritato; poichè con l'esecuzione del predetti lavori da parte dei proprietari si farà cosa lodevole, tornando essi di somma utilità pubblica e di decoro al paese. Inoltre si toglierà così gli inconvenienti che molestano i transeunti delle principali vie della città in tempo di pioggia, evitando eziandio danni alle strade carreggiabili, la manutenzione delle quali adesso sta a carico del Comune. Meritano altresì encomio quei possessori di case che premurosamente eseguirono gli ordini municipali e che oltre a ciò abbellirono le facciate, le quali ora sono d'ornamento alla cittadella.

Manca poi ancora un lavoro necessario, cioè quello di ricostruire e riformare i marciapiedi lungo le vie suindicate. Spesa gravosa ed ingiusta tornerebbe questa a carico dei proprietari. Prima della cessione delle strade ruotabili fatta dal Ministero della Guerra al Municipio, la manutenzione di queste era tenuta dal Genio Militare, come fortezza; ma la costruzione e manutenzione dei marciapiedi doveva farsi dai proprietari delle case. A ciò si riferisce l'atto di notorietà, eretto nell' Ufficio di questa R. Pretura nel 1881, dal quale si rileva che sotto il Governo Austriaco l'obbligo della costruzione, manutenzione dei marciapiedi, come pure dei muretti, ponticelli lungo il canale la Roggia, era fatta dai proprietari che imprendevano innovazioni alle loro case, in seguito alla concessione avuta dal Genio Militare, dal quale dipendeva, come servitù militare addetta alla fortezza, che ora più non esiste.

È perciò che il Consiglio comunale deliberava nel predetto anno la continuazione dell'obbligo in parola; ma quest'obbligo è ingiusto, perchè i marciapiedi ed opere inerenti tornano di mera comodità del pubblico, e non già dei proprietari delle case.

Il Regolamento municipale pei posteggi prescrive che non venga concesso ai negozianti di esporre le loro mostre sui marciapiedi, se non alla distanza di mezzo metro dai muri delle case, per lasciar libero ai passanti, onde i proprietari ed inquilini non possono usufruire dei vantaggi dei marciapiedi, benchè ne abbiano sostenute le spese di costruzione e di manutenzione. Oltre a ciò i marciapiedi, se fatti e mantenuti dai privati, saranno sempre ineguali, presenteranno livellazione diversa, non uguale larghezza, pietra differente, usando a capriccio di quella di maggiore o minor costo; talvolta, per la loro manutenzione si usano dei mattoni e financo ciottoli, e quindi saranno sempre uno sconcio.

È il Municipio che dovrebbe pensare ai marciapiedi, e non altri. Almeno così si fa in tutti i paesi e città d'importanza, e offrono perciò un'opera uniforme, regolare, e conforme all'edilizia per la quale si elaborano appositi regolamenti.

Il Municipio di Palma potrebbe a tal fine servirsi del progetto compilato dal l'ora defunto ing. Luigi Lizzero, già approvato dall' Ufficio tecnico di Udine, progetto che da vari anni dorme sotto il polverio dell'Archivio comunale.

Con questo progetto in mano la cosa riuscirebbe facile, basterebbe soltanto farlo rivedere da un tecnico capace, che conosca le proporzioni e l'estetica, e non risolva la revisione con presentazione di onerose specifiche.

Affinchè poi la spesa dell' esecuzione del progetto non abbia a tornar gravosa al Comune, si introduca in più volte nei bilanci, stabilendo la completa effettuazione dell'opera nel termine di tanti anni, quanti sono necessari per poter sopportar la spesa impunemente.

Si incominciò il lavoro là ove è maggiore il bisogno sia per lo stato del marciapiedi, sia per il luogo dove avviene maggior passaggio.

In tal modo nel breve volger di tempo s'avrebbe un lastricato soddisfacente, pur lasciando in pace i proprietari delle case, i quali alla fin fine, se ne risentiranno i vantaggi, anche contribuiranno nelle spese comuni.

### Incendio.

Un incendio a Chions distrusse interamente la casa di Morassutti Paolo, nonchè una quantità di fieno, paglia ed attrezzi rurali, producendo un danno di L. 7000 circa.

### Ladri ignoti

rubarono, a Maiano, dalla cassetta delle elemosine di quella fabbriceria, una quarantina di lire.

### La Scuola d'arti e mestieri in S. Daniele

fu visitata in questi giorni dal prof. Giovanni Falcioni. Benchè istituita di recente, la Scuola serale di S. Daniele ha dato risultati soddisfacenti. La frequenza è stata abbastanza regolare. Sopra una quarantina di iscritti frequentavano la scuola, anche nelle ultime lezioni, venticinque alunni. Le lezioni si tengono *dalle otto di sera alle dieci*; nondimeno, come dicemmo, la frequenza fu sufficientemente regolare: ciò dovrebbe insegnar qualche cosa al ceto operaio cittadino.

Le iscrizioni a questa scuola furono, veramente, oltre la cinquantina; ma si dovette *respingere* quelli in più di quaranta, perchè l'aula scolastica non era capace di un maggior numero. Col nuovo anno si cercherà di avere locali più ampli.

Chi si presta per l'insegnamento nella Scuola di S. Daniele è il perito geometra signor Corradini, già allievo del nostro Istituto Tecnico.

### Note pordenonesi.

Pordenone, 29 luglio.

Sabato alle 9 ant. certo Turol G. B. d'anni 83, in via dell'Ospitale, venne investito da una prolunga militare che si recava alla fornitura legna. Causa fu l'imbizzarrimento d'un giovane cavallo attaccato alla stessa. In sulle prime il caso sembrava gravissimo; oggi il Turol è in via di guarigione.

— A proposito di militari, la salute fra gli stessi al campo è ottima.

— Sabato sera, causa un improvviso contatto alla dinamo, la città rimase all'oscuro per circa un quarto d'ora, fra vari commenti. La prontezza però degli addetti fece sì che tosto le *correnti* si rimisero in pieno lavoro con altra dinamo.

— Bellissimo l'assortimento in ferro verniciato per servizio da tavola e cucina di cui volle provvedere il suo negozio il sig. G. Barbaro. Non v'ha dubbio che farà buoni affari.

— Ieri riescitissimi gli esami all'Asilo Infantile V. E. II. Concorso di egregie signore. Lode ai signori preposti massime al cav Candiani istancabile Presidente, ed alle egregie signorine Benedetti Giuseppina Direttrice e Podrecca Anna maestra.

— Oggi vidi qui il cav. Legnani Ispettore compartimentale dei telegrafi. Spero che la questione posta telegrafi sarà terminata.... se non ricomincierà.

B.

### Ancora fulmini!

Un fulmine caduto sulla Chiesa della frazione di Gajo (Spilimbergo) apportò gravi guasti al fabbricato ed al tetto, da rendere pericoloso l'esercizio del culto.

Nei riguardi di pubblica sicurezza, venne ordinata la chiusura della chiesa, fino a quando non vi saranno eseguite le necessarie riparazioni.

### Italia Belnati.

...... Ah! su gli estinti
Non sorge fiore ove non sia d'umane
Lodi onorato e d'amoso pianto.

E come non piangerti, povera bambina, se ieri ancora tu sembravi fiorente di salute e di vita: mentre oggi, qual giglio immacolato che improvvisa bufèra schiantò, giaci freddo cadavere nel sepolcro?

Come non piangerti, caro angioletto, se ieri ancora tu formavi la delizia e la gioia più pura d'una vecchia casa; mentre oggi ne formi la desolazione, e laddove l'infantile tua voce si spandeva festosa, ora non si sentono più che singulti e lamenti? Ah! è troppo crudele, in tre giorni vederla cadere come fulminata a ciel sereno!!!

Abbenchè non ancora avesse raggiunti i due lustri, nondimeno questa dolce fanciulla camminava seria e raccolta, come se dei gravi pensieri di già preoccupassero quella sua bella testolina. E come dunque non lodarti, o angioletto del Signore, se tu in sì tenera età nella scuola eri il modello della scolaresca, nella tua casa eri l'orgoglio, e dappertutto lasciavi la soavità di un profumo e di un desiderio?

Oh! almeno tu potessi rispondermi che stai meglio, che sei proprio felice, ora che stai *ricoverata sotto le grandi ali del perdono d'Iddio!* Oh! sì, sì: ciò pure dev'essere... riposa dunque in pace, cara bambina! E allora, poichè tu sei felice, anzichè struggerci in lagrime, io ti invidierò, cara, e sospirerò il momento di poterti raggiungere in un mondo migliore.

Artegna, 26 luglio.

F. R. M.

---

L'on. Crispi è ritornato a Roma. Sembra ch'egli non prenderà vere vacanze, però accompagnerà il Re nelle Puglie. A Palermo, ove terrà l'annunciato discorso, recherassi verso la fine di settembre o sul finire di ottobre.

---

Il Re mandò a regalare una splendida bandiera alla Società dei reduci dalle patrie battaglie di New-York.

---

Lucerna, 29. Il cardinale Lavigerie fu colto da pneumonite, ed è aggravatissimo. Gli furono amministrati i sacramenti. Il Papa gli mandò la benedizione.

# CRONACA CITTADINA

## Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| Lunedì 29-7 89 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gio. 30 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri | 749.4 | 749.6 | 752.5 | 752.1 |
| Umidità relativa | 54 | 44 | 69 | 60 |
| Stato del cielo | misto | misto | misto | misto |
| Acqua cadente, M M. | — | — | — | — |
| Vento (direzione | — | N W | — | — |
| Vento (velocità chi. | 0 | 4 | 0 | 0 |
| Termom. centigrado | 20.4 | 24.4 | 18.7 | 21.8 |

Temperatura massima 26.2, minima 13.0 | Temp. minima all'aperto 10.6

**Telegramma meteorico**
dell'Ufficio Centrale di Roma
*ricevuto alle ore* 3 *pom. del* 29 Luglio

Tempo probabile:
Venti deboli del 4.o quadrante. Cielo sereno, temporali al sud. Temperatura in aumento.

## COL PRIMO D'AGOSTO

apresi *nuovo periodo d'associazione alla* ***Patria del Friuli*** ai prezzi indicati in testa del Giornale.

—

Si pregano i Soci di Udine, paganti per semestre, ad inviare all'Ufficio d'Amministrazione il relativo importo; e quelli che fossero in ritardo coi trimestri anteriori, a mettersi in corrente.

—

Un'altra volta raccomandiamo ai Soci provinciali, cui indirizzammo anche di recente una *circolare stampata*, a risparmiarci il disturbo e la spesa per inviti a mezzo postale.

*L'Amministrazione.*

**Società Dante Alighieri.**

I soscrittori sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo giovedì 1 *agosto alle ore 8 pom.* nella Sala di Scherma (gentilmente concessa) in via della Posta, per addivenire alla costituzione definitiva del *Comitato locale Udinese*:

**Pel concorso Esposizione di Verona.**

Abbiamo jeri fatto una breve visita alla fabbrica oggetti di vimini. Vi si lavora alacremente per preparare ogni sorta di oggetti per la esposizione industriale che si terrà unitamente al Concorso Agrario in Verona. Ceste da imballaggio, sporte, valigie, banchi, carrozzelle, culle, poltrone, sedie, sofà, tavolini, portafiori, portacarte, scanni da lavoro. La Società vuole affermarsi con una mostra delle più ricche e svariate; attenendosi più specialmente a quegli oggetti che sono di consumo più lato e generale.

**Servizio di distribuzione lettere.**

Sappiamo che a datare dal 1.o agosto prossimo, e per interessamento della locale Direzione delle Poste, le frazioni di Chiavris e Paderno avranno due distribuzioni al giorno di corrispondenze, una al mattino verso le 10, l'altra al dopopranzo verso le 3.

**Disgrazia.**

Colto da capogiro, Benedetti Giov. Batt. di Godia, contadino, d'anni 35, ammogliato e con figli, cadde dalla scala del fienile e si ferì gravemente alla testa. Il suo stato è quasi disperato.

**Dove sorgerà il Tiro a segno.**

Non si sente quasi più parlare della nostra Società di tiro a segno: però in compenso gli ingegneri progettisti *lavorano*. Abbiamo veduto il progetto. Il recinto pel tiro a segno sorgerebbe sul viale di Porta Venezia, sopra un fondo di proprietà d'Este, a destra uscendo, verso il Cimitero, poco discosto dalle ultime case d'abitazione proprietà Jacuzzi; e si prolungherebbe fin presso il Cimitero, per il che devierebbesi una stradicciuola campestre ed un'altra verrebbe interrotta.

Il locale scelto presenterebbesi abbastanza comodo, perchè in vicinanza alla città. Vedremo se fra un centinaio di anni questo progetto sarà effettuato!

**Cucina economica popolare.**

Il consiglio, nella seduta di domenica, nominava a Presidente il co. Giovanni di Colloredo.

**Il «Conte Verde».**

Abbiamo questa mattina assistito alle corse di prova dello stallone per nome *Conte Verde* figlio di *Elwood medium* e di *Scilla*, prodotto della razza (russo-americana) del comm. Vincenzo Breda di Camazzole.

Il *Conte Verde* è uno dei migliori prodotti di questa razza: è fratello del *Conte Rosso* noto in Italia come distinto corridore. Oggi appartiene al sig. Luigi Facini di Maiano.

Si ha ragione di credere che il *Conte Verde* col suo brio, colla sua forza, colla sua elasticità si farà in breve uno dei primi corridori italiani. Oggi conta soli quattro anni, ed è già un cavallo dalle forme superbe.

**Società operaia.**

I Soci sono invitati in generale assemblea di 2.a convocazione nel giorno di Domenica 4 Agosto alle ore 4 pom. nei locali della società.

*Ordine del giorno*:

1. Resoconto Generale della Società e delle istituzioni annesse relative al 2.o Trimestre 1889.
2. Comunicazioni della direzione.

**Una buona notizia pel lavoranti scalpellini.**

Lavoranti scalpellini trovano pronta occupazione nell'officina della Cava Romana in Nabresina. Si accettano soltanto quelli muniti di regolare passaporto per l'estero, previo documento comprovante la loro capacità. I lavori si eseguiscono a cottimo ricavandone gli operai una buonissima mercede giornaliera.

**Ringraziamento.**

Il sottoscritto, a nome anche della famiglia della giovane *Margherita Pecile*, tolta repentinamente alla vita; ringrazia tutti quelli che concorsero a lenire il loro dolore, ed a rendere gli ultimi onori alla povera estinta.

*Emilio Cremese.*

***Il Giardinaggio.***

Elegantissimo periodico (premiato con Medaglia di 1.a Classe all'Esposizione di Firenze) indispensabile ai dilettanti floricoltori ed alle signore. È illustrato con innumerevoli e magnifiche incisioni (100 e più all'anno) e con eleganti fregi che ne fanno un vero periodico di lusso. — Esce in 12 e 16 pagine su carta tinta, e costa L. 3 all'anno. — Direzione: Via Alfieri, 7, Torino. — L'ultimo numero contiene:

La floricoltura nei piccoli giardini — Poche parole sull'Ammobium alatum — Norme per la potatura degli agrumi in vaso — Pancratium fragrans — Di alcune piante non molto note o poco coltivate (con 5 incis.) — Cure da usarsi ai pappagalli — Le portulache (con incis.) — Frutticoltura — La Wasingtonia robusta rivale dell'Eucalyptus — Insegnamenti: Cera per innesti — Contro la clorosi del pesco — Cronaca: Centenario del crisantemo — Avvelenamento per ramoscelli di tasso — Il muschio vegetale. — Esposizione d'orticoltura in Napoli — Per gli orticoltori e rosieristi — La ditta Haage e Schmidt di Erfurt — Una vite selvatica nel Caucaso — Una nuova pianta tessile — Le pesche di Thomery — Utilità del Banano — La collezione di orchidee del prof. Reichembach — Il Tectorium sostituito nei vetri nelle serre — Varietà: Conserve di frutti — Ajuola (con incis.) — Cataloghi ricevuti — Case raccomandate — Annunzi.

Numeri di Saggio gratis verranno mandati a tutti i lettori del *Giardinaggio* che faranno richiesta anche con semplice biglietto di visita, alla Amministrazione del medesimo.

## VOCI DEL PUBBLICO.

**Serenata.**

Chi si trovava ieri verso le dieci di notte lungo il viale che conduce dalla barriera Poscolle a quella di Grazzano, udiva partire, dal cortile di una delle palazzine che abbellano quella strada, dei lieti concerti musicali.

Era una serenata fatta in onore dei novelli sposi Gio. Batta D'Aronco e Amalia Maria Bertuzzi e concertata con gentile pensiero da amici, che vollero in tal modo festeggiare il fausto avvenimento.

L'allegra brigata fu accolta cordialmente in casa e si passarono due orette in bella compagnia, alternando i gai discorsi con bella musica eseguita molto bene dai bravi filarmonici.

Fu una festicciuola improvvisata, ben ideata e che ottenne pienamente il suo effetto.

X.

## Gazzettino Commerciale.

**Mercato granario.**

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

| | | |
|---|---|---|
| Granoturco com. | da L. 12 50 | a 13.10 |
| Giallone | » » 13 60 | » —.— |
| Frumento nuovo | » » 16 — | » 16 75 |
| Segala nuova | » » 9 25 | » 9.80 |

**Tabella**

*dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine rilevato durante la settimana.*

| Qualità degli animali | | Peso medio vivo | Carne reale da vend. | Prezzo a peso vivo | Prezzo a peso morto |
|---|---|---|---|---|---|
| Suini | K. | — | „ — | L. — — | L. — 0/0 |
| Suini | „ | — | „ — | „ — — | „ — 0/0 |
| Bovi | „ | 660 | „ 350 | „ 62 0/0 | „ 124 0/0 |
| Vacche | „ | 400 | „ 180 | „ 54 0/0 | „ 108 0/0 |
| Vitelli | „ | 71 | „ 42 | „ — — | „ 95 0/0 |

Animali macellati:
Bovi N°. 22 — Vacche N°. 25 — Suini N°. — — Vitelli N°. 118 — Castrati e Pecore N°. 36 —

## Una elezione a Napoli.

A Napoli fu eletto l'ammiraglio Turi contro Matteo Schilizzi. Questa vittoria diede luogo a scene vivacissime. In qualche sezione si venne alle mani, e volarono pugni.

Nella notte di domenica vennero affissi per la città cartellini ingiuriosi contro Schilizzi e contro il prefetto Codronchi, che si dice, lo sosteneva.

La lotta fu accanita; il Turi vinse per 250 voti appena.

Incidente dell'elezione: Schilizzi in città 2544 voti, Turi 2490.

Perciò fuvvi un momento che gli schilizziani si tenevano proprio sicuri della vittoria e una dimostrazione percorreva già via Toledo acclamando. Ma i risultati di alcuni Comuni, tra i quali principalmente quello d'Ischia, mutarono la posizione a favore del Turi. — Nei Comuni la votazione maggiore avuta da Schilizzi fu a Pozzuoli con 467 contro 183 voti. Ischia ha dato a Turi 793 voti contro 79.

Dopo gli ultimi risultati fu organizzata un'altra dimostrazione da partitanti del Turi. La folla si recò a fischiare sotto la prefettura gridando: «Abbasso il prefetto.» Molte guardie e carabinieri corsero a proteggere l'abitazione di Matteo *Schilizzi* e l'ufficio del *Corriere di Napoli*. La dimostrazione portava due grossi fiaschi coi ritratti del Prefetto Codronchi e di Schilizzi.

## Le tragedie dell'amore.

**Napoli, 29.** Questa mattina si è tolta la vita bevendo una soluzione di stricnina la signora Eloisa Lillo, una bella giovane di 24 anni. La storia di questo suicidio è un doloroso romanzo. La giovane amava il professore Vincenzo Cicciotti farmacista ammogliato, con un figlio, di amore romanzesco. Ripetute volte la Eloisa ed il professore avevano progettato l'accordo di togliersi la vita. Il veleno sembra sia uscito dalla farmacia del Cicciotti la quale era oggi chiusa ed il cui proprietario fu tratto in arresto.

## Il varo del «Confienza».

Erano presenti al varo, il Duca e la Duchessa di Genova i vice-ammiragli Lovera e Racchia, il conte Nicastro, i colonnelli Spegazzini e Grasso, del genio, il colonnello Ramelli d'artiglieria, il commendatore Negri, direttore degli armamenti, il comm. Pilo Manca direttore d'artiglieria e torpedini, e molti altri ufficiali superiori.

La Duchessa di Genova vestiva un abito bianco *creme*, semplice, elegantissimo. S. A. R. la Duchessa salita sul palco, ruppe, secondo la tradizione, la bottiglia di *champagne*.

La bottiglia si ruppe al terzo colpo fra innumerevoli battimani. Tolti i puntelli, tagliate le gomene di ritegno, pochi minuti dopo la nave scendeva maestosamente a baciare il mare fra gli innumerevoli evviva dei presenti.

Le LL. AA. RR. hanno complimentato molto il comm. Sigismund per la perfetta costruzione del *Confienza*. Venne fatto dono alla Duchessa di un magnifico *bouquet* di fiori.

Il Duca e la Duchessa di Genova col loro bel figliolo, il principe Umberto Ferdinando, alloggiarono all'*Hôtel Croce di Malta*.

# NOTIZIE TELEGRAFICHE

## Onoranze funebri a Carlo Alberto.

**Torino, 29.** Stamane alla messa funebre per Carlo Alberto alla Metropolitana, intervennero i senatori, deputati ed autorità governative e cittadine, le case reali e ducali, e grande folla stazionante anche in piazza ove rese gli onori un battaglione di fanteria. Funzionava il cardinale Alimonda.

## La situazione a Creta.

**Costantinopoli, 29.** La Porta ha invitato il governatore generale di Candia a recarsi a Costantinopoli con sei notabili cretesi, due della maggioranza, due della minoranza e due mussulmani onde riferire sulle misure da prendersi per l'isola.

**Costantinopoli, 29.** La Porta smentisce la agitazione a Metelino e Chio, ove la presenza di emissari greci è però constatata.

## Un ribelle ucciso.

**Catania, 29.** Due questurini arrestarono in un postribolo certo Pullo. I compagni di lui, armati di coltello, tentarono di liberarlo, attaccando le guardie. Un questurino sparò tre colpi di rivoltella, uccidendo uno dei compagni, che è reduce dalla reclusione.

**Dispacci Particolari.**

PARIGI, 30 Chiusa Rendita Italiana 93.15
VIENNA, 30 — Rendita Austriaca in carta 83.55
Id. Aust. in argento 84.60 Id. Aust. in oro 109.80
Londra 12.— Napoleoni 9.60
MILANO, 30 — Rendita Italiana 93.95
serali 93.92 Napoleoni 20.11 **Marchi**, 123.15

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*



**VEDI TREFUSIA**
in quarta pagine.

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeug — LONDRA, E. C. Edmund Placr. 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI



# NOTIZIE DI BORSA

## BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

**VENEZIA, 29**

| | | |
|---|---|---|
| Rendita Ital. 1 gen. | 91.63 | 91.83 |
| id. id. 1 luglio | 93.80 | 94.00 |
| Azioni Banca V. in conto termine da | 310 | — |
| id. Banca di C. Veneto da | 284 | 286 |
| Id. Società Veneta di Costruz. | — | — |
| Id. Cotonificio V.N. | 274 | — |
| Obblig. Prestito di Venezia a premi da | 23.00 | 23.50 |

**CAMBI:** Germania sconto 3 a vista da . . a tre mesi da 123.00 a 123.35 Francia sconto 3, a vista da 100.75 a 101.05 Londra sconto 3, a vista da 25.16 a 25.23 a tre mesi da 25.21 a 25.29. Svizzera sconto 4 a vista da . . a . . a tre mesi da . . a . . Vienna-Trieste sconto 4, a vista 211.1/4 a 211.3/4 Pezzi da 20 fr.

**VALUTE:** Bancanotte Austriache un fiorino franchi 211.3/8 a 211.5/8

**SCONTI:** Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5.—

**MILANO, 29.**

Rend. Ital. da 94.05 a . .40
Cambi Londra da 25.20 a 25.10
Camb. Francia da 100.80 a 100.70
Cambi Berlino da 123.20 a . 90.

**FIRENZE, 29**

Rend. Ital. 93.02 1/2 Cambi Londra 25 22 Cambi Francia 100.25 Az. F. Mer. 708.50 Az. Mobiliare 703.25.

**TRIESTE, 28.**

| | | |
|---|---|---|
| Napoleoni | 9.60 — | 9.62.— |
| id. pronti per fine luglio | | |
| Zecchini | 5.61 | 5.63 |
| Lire Sterline | 12.03 | 12.05. |
| Lire Turche | 10.85 | 10.38. |
| Londra | 120.50 | 121. |
| Francia | 47.85 | 48.05 |
| Italia | 47.50 | 47.7 |
| Bancan. Ital. | 47.60 | 47.70. |
| Dette Germ. | 58.5 | 59. |
| Rendita aus. in carta | 83.40 | 83.60. |
| Dette arg. | | |
| Ren. ungher. in oro 4 0/0 | 100. | 125. |
| id. in car. 5 0/0 | 94.40 | 94.60. |
| Credit da | 304.50 | 305.50. |
| R. Italiana, | 92.7/8 | 93. |

Croce rossa Ital. 15.90 a 16.10 Lotti turchi 30.50 a 31. Serbi 3 0/0 34.25 a 34.75 Serbi nuovi 5.45 a 5.65.

*Nuovi aumenti nei cambi, in seguito alle continue e forti coperture di quelli che avevano venduto somme, nella speranza di buoni raccolti e nella previsione d'una prossima regolazione della valuta.*

*Le carte ferme, sui buoni corsi di Parigi che annunziano: Boulanger battuto, Borsa fermissima: 3 0/0 84.30. Italiana 93.05.*

*Partitella di azioni del Tramvai triestina venne pagata a 92.*

**VIENNA, 29**

Azioni Credit 315. Rendita 1860, 140.15 Detti 1864 173.2 Rendita austriaca in carta 83.55 Ferrate dello Stato 220.75, Detto Settentrionali . . Napoleoni 9.59. Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 317.50 Lloyd austriaco 400 Banca anglo austr. 123.60 Lombarde 118 — Union Banck 225.00 Landerbank 231.9 Prestito comunale viennese 143.7 Rendita austriaca in oro 109.95 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.30. Detta detta in carta 5 0/0 94.42 Azioni tabacchi 108.50 Ferma.

**LONDRA, 27**

Inglese 98.11/16 Italiane 92.1/2

**BERLINO, 29**

Mobiliare 162.20 Austriache 103.25 Lombarde . . Rendita Italiane 95.00

**PARIGI, 29**

Rendita Fr. 3 0/0 87.19 Rendita 3 0/0 per 84.50 Rendita 4 1/2 105.0 Rend. it. 93 15 Cambi su Londra 25.14 Consolidi inglese 99 5/8 Obbligazioni ferr. italiane 301.2 Cambio italiano 5/8 Ren. turca 6.12 Banca di Parigi 715. Ferrovie tunisine 470.00 Prestito egiziano 418.12 Prestito spagnuolo est. 72 3/4 Banca di sconto 505 Banca ottomana 507.5 Credito fond. 1265 Azioni Suez 2268

# ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant. | misto | ore 7.— ant. | ore 4.40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 ant. | omnibus | » 9.40 ant. | » 5.15 ant. | omnibus | » 10.05 ant. |
| » 11.15 ant | diretto | » 2.20 pom. | » 10.40 ant. | omnibus | » 3.15 pom |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 pom. | » 2.40 pom. | diretto | » 5.42 pom. |
| » 5.45 pom. | omnibus | » 10.10 pom. | » 5.20 pom. | misto | » 11.05 pom. |
| » 8.20 pom. | diretto | » 11.10 pom. | » 9.55 pom. | omnibus | » 2.24 ant |

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.45 ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6.20 ant. | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.48 ant. | diretto | » 9.48 ant. | » 9.15 ant. | diretto | » 11.04 ant. |
| » 10.35 ant. | omnibus | » 1.34 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | omnibus | » 7.28 pom. | » 4.55 pom. | omnibus | » 7.28 pom. |
| » 5.54 pom. | diretto | » 7.51 pom. | » 6.35 pom. | diretto | » 8.12 pom. |

| da Udine | | a Cormons | da Cormons | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.55 ant. | misto | ore 3.35 ant. | ore 10.20 ant. | omnibus | ore 10.57 ant |
| » 7.53 ant. | omnibus | » 8.30 ant. | » 11.50 ant. | omnibus | » 12.35 p. |
| » 11.10 ant. | misto | » 12.47 pom. | » 2.45 p. | misto | » 4.19 p. |
| » 3.40 pom. | omnibus | » 4.20 pom. | » 7.10 p. | omnibus | » 7.50 p. |
| » 6.— pom. | omnibus | » 6.45 pom. | » 12.20 ant. | misto | » 1.05 ant. |

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 8.50 ant. | misto | ore 9.25 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.31 ant. |
| » 11.25 ant. | misto | » 11.55 ant. | » 9.44 ant. | misto | » 10.15 ant. |
| » 3.30 pom. | misto | » 4.01 pom. | » 12.27 pom. | misto | » 12.58 pom. |
| » 6.40 pom. | misto | » 7.11 pom. | » 4.39 pom | omnibus | » 4.59 pom |
| » 8.26 pom. | misto | » 8.57 pom. | » 7.30 pom. | | » 8.01 pom. |

| da Udine | | a Portogruaro | da Portogr. | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.50 ant. | misto | ore 9.49 ant. | ore 6.51 ant. | misto | ore 8.52 ant. |
| » 1.16 pom. | misto | » 3.37 pom. | » 1.12 pom. | misto | » 3.08 pom. |
| » 5.20 pom. | omnibus | » 7.16 pom. | » 4.23 pom. | misto | » 6.31 pom. |

**Si accettano avvisi a prezzi mitissimi.**